

## **DA STRADE DEI CANNONI A STRADE DI PACE**

### **Iniziative per la valorizzazione delle ex strade militari per fini escursionistici**

Un rapidissimo cenno storico-statistico: l'arco alpino occidentale comprende la fetta più grande di strade ex militari d'alta quota non solo in Italia ma in Europa. Da una stima abbastanza attendibile pare che tra la Valle d'Aosta e il Mare ci siano almeno 2000 Km di strade militari, tra camionabili, carrellabili, mulattiere ecc. Esse furono costruite in diverse fasi storiche, tra il 1700 e il 1940, epoca in cui fu portato a compimento il cosiddetto "Vallo Alpino", una imponente serie di strade e di opere di difesa che contrassegna tutte l'arco alpino occidentale quasi senza soluzione di continuità.

In aggiunta a questo già notevole primato, in questa parte delle Alpi si trovano le carrozzabili bianche a più alta quota: molte sopra i 2000, alcune come l'Assietta arrivano oltre i 2500 metri s.l.m., lo Chaberton supera addirittura i 3000. Ma quello che tutti ci invidiano ( e che a noi spesso sfugge o sottovalutiamo) sono le eccezionali valenze culturali condensate in questo patrimonio. che integrano quelle paesaggistiche e naturalistiche, di cui questi manufatti, insieme ad altri segni dell'uomo, sono ormai parte integrante.

Le strade di cui stiamo parlando sono sedimenti culturali, comparabili ad altre opere in cui si è esercitato lo spirito creativo e tecnologico dei nostri antenati. Lungo le stesse si è svolta la vita delle generazioni che ci hanno preceduto, per almeno tre secoli, in tempi di pace ma soprattutto di guerra. Di ciò rimangono molteplici testimonianze, tra cui le impressionanti opere di difesa costruite e spesso mascherate nella roccia (rinvio a questo proposito alla bella guida di Marco Boglione, *Le strade dei cannoni*). In Francia queste stesse strade e fortificazioni sono tutelate e valorizzate, aperte al pubblico e inserite in circuiti escursionistici. Perché da noi, se si escludono alcuni recenti grandi istituti museali (Fenestrelle, Exilles, Vinadio, Bard) non si riesce a fare un discorso organico di tutela e di valorizzazione di questo patrimonio? E a non vederne le potenzialità per un turismo ecocompatibile? L'alternativa è lasciare che lungo queste strade continuino a scorrazzare frotte di fuoristradisti, che di vantaggi all'economia di queste zone ne portano pochi, mentre i guasti sono evidenti e potrebbero essere irreversibili.

E allora incominciano a fare qualcosa come CAI, visto che è nel DNA del nostro sodalizio andare in montagna per conoscere ed apprezzarne tutte le caratteristiche, non solo quelle naturali, ma anche i vari segni dell'uomo. Più concretamente, come OTP Escursionismo, Cicloescursionismo, Sci di fondo escursionismo, Comitato Scientifico e TAM, proponiamo:

1. l'istituzione di un gruppo di lavoro (osservatorio) sulle strade d'alta quota. Il gruppo, embrionalmente già attivo e rappresentato per ora dai 5 OTOR che hanno aderito all'appello di lavorare insieme (ma sicuramente da rimpolpare), avrà il compito di raccogliere materiali e di elaborare documenti da sottoporre agli organi competenti del CAI. Naturalmente il gruppo si interfacerà sia con soci di altre regioni che si occupano di problematiche analoghe, sia con le diverse associazioni che portano avanti iniziative concernenti la valorizzazione delle ex strade militari.
2. uno degli obiettivi prioritari potrebbe essere un catasto delle ex strade militari dell'arco alpino occidentale. Non esiste infatti un censimento e questa operazione impegnativa potrebbe coinvolgere i competenti servizi regionali e provinciali, nonché le comunità montane. Il modello, con gli opportuni adattamenti, potrebbe essere il Catasto dei sentieri che ha visto la collaborazione CAI/Regione Piemonte.
3. iniziative di formazione/aggiornamento, attivate in comune dagli OTP, per creare una base comune di conoscenze/competenze tra gli operatori dei diversi gruppi, con

specifico riferimento alle problematiche della viabilità alpina e all'uso delle stesse per fini escursionistici. Questa proposta va nel senso indicato e auspicato dal progetto UNICAI presentato a Bergamo il mese scorso e c'è già un sostanziale orientamento dei 4 OTP a lavorare insieme.

4. a breve scadenza, una giornata di studio/aggiornamento sulle strade militari. Il convegno dovrebbe essere l'occasione per fare il punto sulla situazione e per avviare un sereno confronto tra le diverse componenti e attori sociali e territoriali.

Naturalmente su questa come sulle altre iniziative si auspica il coinvolgimento di tutto il sodalizio in tutte le sue articolazioni a livello LPV, considerato che il problema delle strade ex militari riguarda tutte e tre le regioni ed è trasversale all'attività di diversi gruppi del CAI.

Quanto sopra proposto va dunque nella direzione di far crescere la consapevolezza dei soci CAI rispetto alle problematiche della salvaguardia e della valorizzazione delle strade d'alta quota e dell'annesso patrimonio storico-culturale per fini escursionistici e culturali. Intanto sarebbe auspicabile che il CAI valutasse le iniziative opportune per contrastare, anche attraverso documenti da inviare alle Regioni (ricordo che in Consiglio Regionale del Piemonte dovrebbe essere in arrivo la riforma della L.32) le pressioni di chi continua a ritenere che le sorti del turismo e dell'economia alpina si possano risolvere rendendo indiscriminatamente accessibili ai mezzi meccanici le strade di montagna. A questo proposito voglio ricordare che un gruppo di lavoro che riunisce rappresentanti di varie associazioni ambientaliste, come Pro Natura, MW, CIPRA, TAM e funzionari regionali, sta lavorando su queste tematiche ed ha già presentato le proprie osservazioni su una proposta della Federazione delle Associazioni Fuoristradistiche. Il Comitato per la valorizzazione del Colle delle Finestre/Assietta ha a sua volta tenuto diversi incontri a Pinerolo e ha promosso una raccolta di firme a sostegno di iniziative di valorizzazione di queste strade per fini escursionistici.

Voglio infine ricordare il documento che su questo tema fu presentato due anni fa dalla Commissione Interregionale Cicloescursionismo, perché mi pare di estrema attualità, e perché non è male riprendere il discorso dal punto in cui si era arrivati e non dover ripartire ogni volta da zero. Esso concludeva con queste domande che mi paiono tuttora valide:

“Perché non creare ecomusei delle strade militari, facendone ciclostrade e percorsi escursionistici di pace? Alcuni tratti potrebbero essere agevolmente attrezzati per la frequentazione delle persone disabili. Si potrebbe sfruttare l'iniziativa per fornire proposte didattiche alle scuole. E soprattutto i discorsi di carattere puramente ambientale, turistico ed economico, peraltro importanti e legittimi, si integrerebbero in una visione culturale di respiro più ampio lontana da malintese concezioni di sfruttamento / valorizzazione della montagna”.

25 novembre 2007

Assemblea interregionale dei Delegati del CAI LPV

Documento presentato da: Commissione Interregionale Escursionismo; Commissione Interregionale Cicloescursionismo, Comitato Scientifico LPV, Commiss. Sci Fondo Escursionismo, Commissione Regionale TAM Piemonte.

**Redazione a cura di Nicola Vassallo- E-mail: [nicola.vassallo@irpi.cnr.it](mailto:nicola.vassallo@irpi.cnr.it)**